

LORO SONO COSÌ

La storia conosce uomini che avendo la forza temono la libertà degli altri e uomini che in nome del valore inalienabile e indivisibile della libertà non temono neppure la forza di chi li potrebbe schiacciare da un momento all'altro, come i carri armati schiacciano i volantini di Solidarnosc usciti dalla clandestinità ad opera di chi ha sfidato lo stato d'assedio e la legge marziale.

I primi, gli uomini della forza, sono in realtà i più deboli, perché non hanno coraggio di misurarsi in campo aperto con la libertà dei propri simili; i secondi, inermi e braccati dai carri armati e dalla fame, sono in realtà i più forti. Sono i veri uomini, mentre altri, se pur sempre uomini, hanno scelto di ridursi al rango di belve armate.

Per quanto è in nostro potere di fare, vogliamo solidarizzare con coloro che sono inermi, ma coraggiosi, non hanno pane, ma hanno più fame ancora di libertà, censurati e controllati, a migliaia addirittura imprigionati, ma sentono e vivono la loro dignità di uomini. Jaruzelski con i suoi colleghi e con i suoi collegamenti che partono da Mosca, perché là batte il cuore del comunismo reale, calpestando la dignità e soffocando la libertà di Solidarnosc e di tutto il popolo polacco, ha smesso i panni dell'uomo, ha calpestato in se stesso prima che in altri, la stessa vocazione a vivere da uomo.

Lo spettacolo è triste e amaro, preoccupante e gravido di conseguenze che vorremmo venissero scongiurate, nello stesso spirito con cui sta operando la Chiesa polacca, in comunione con Giovanni Paolo II e col primate Glemp. Lo spettacolo che ha i colori della tragedia fosca e impenetrabile purtroppo non è nuovo nel suo genere anche se in questo caso polacco si è aggiornato con piccole varianti che non cambiano nulla di sostanziale. È purtroppo l'unico spettacolo che è in grado di offrire al mondo incredulo, nel disprezzo glaciale dei diritti primari della persona umana, il comunismo reale. Il suo volto è questo, solo questo, perché nella concezione originaria di una ideologia che pilota tutto il resto, implacabile anch'essa come i carri armati che mobilita, non c'è posto per l'uomo, né quindi per la sua dignità e libertà. Loro sono così, e lo sono prima ancora di colpire.